

Incarico prestigioso per il direttore della struttura complessa di Oncologia

L'uomo che dà un nome ai farmaci abita qui Il prof. Massimo Dominici tra i big dell'Oms

LA STORIA

STEFANO LUPPI

Tutti avranno visto sulle ricette del proprio medico, o sulle confezioni dei farmaci acquistati, dei nomi astrusi, complicatissimi da leggere. Figurarsi da ricordare o comprendere. Quei nomi sono in realtà importantissimi perché identificano in tutto il mondo "quel" dato medicinale, in modo che non ci siano equivoci che possano causare danni ai pazienti che l'assumono. Gestire questa sorta di "battesimo" dei farmaci non è banale, servono degli esperti coordinati dalla Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) che gestisce questa importante pratica. Da oggi tra questi medici c'è anche un camice bianco del Policlinico, Massimo Dominici che esordisce: «All'Oms ci occupiamo di dare un nome ai farmaci, con estrema attenzione visto che la loro denominazione sarà per sempre. Una medicina, infatti, deve essere riconosciuta univocamente in ogni parte del mondo». Il professor

Massimo Dominici, oncologo, nato a Lodi nel 1972, è dal giugno scorso professore ordinario di Oncologia, ruolo a cui somma l'incarico di direttore della struttura complessa di oncologia all'ospedale modenese. Il medico è appena stato chiamato, appunto, nel gruppo internazionale di esperti - una cinquantina - chiamato "International Pharmacopoeia and Pharmaceutical Preparations" e dedicato a questi battesimi. Il comitato è detto "International Nonproprietary Names (Inn)" e ha l'incarico di facilitare l'identificazione delle sostanze farmaceutiche o dei principi farmaceutici che appunto compongono le medicine, nomi che restano di proprietà pubblica e altra cosa dal nome comune che ogni casa farmaceutica assegna alle proprie medicine.

Professore esattamente qual è il suo incarico?

«L'Oms ha dei sottocomitati che si occupano della valutazione dei farmaci messi in commercio, anche se non è un ente regolatorio come l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA). Il comitato di cui farò parte, che si riunisce ogni sei mesi



Il professor Massimo Dominici all'interno del suo laboratorio

ed è diretto dalla collega italiana Raffaella Balocco Mattavelli, battezza farmaci che poi entreranno nella pratica clinica. In particolare, con altri colleghi provenienti dal resto del mondo, valuterò nuovi farmaci per terapie cellulari e geniche all'interno del neonato "Cell and Gene Therapy Working Group".

Dal punto di vista pratico come si svolge il lavoro?

«Studiamo la documentazione relativa a un farmaco che è in corso di sperimentazione presso una azienda. Noi dobbiamo dare un nome a questo farmaco tenendo presente il principio del "nomen omen", ossia "il nome è un presagio": questo nome, cioè, de-

ve raccontare ai medici il contenuto. Le faccio esempi di medicinali?».

Prego.

«Il farmaco che ha nome commerciale "Keytruda" ha il nome Inn, quello che assegniamo noi, di "pembro-li-zu-mab": la prima parte è un nome di fantasia (pembro), la "li" indica un farmaco

immuno-modulante, il termine "zu" indica invece che il farmaco è umanizzato ovvero reso simile ad un prodotto dell'uomo e "mab" significa che si tratta di un anticorpo monoclonale (dall'inglese monoclonal antibody). In questo modo nel nome troviamo tutte le principali peculiarità del farmaco. Altro esempio con un farmaco di tipo cellulare, quelli che più ho studiato, il "gavo-cabta-gène auto-leu-cel". "Gavo" è la parte inventata del nome, cabta indica la presenza del recettore anti cancro "car", "auto" indica che proviene dal paziente stesso, "leu" che si tratta di leucociti (i globuli bianchi) e "cel" che è un prodotto a base di cellule. In questo modo tutti i medici del mondo sanno di che farmaco si tratta leggendo il nome».

Perché hanno scelto lei?

«Mi occupo da molti anni di terapia antitumorale a base cellulare e i farmaci con questa provenienza sono sempre di più. Sono le medicine del futuro, tra cinque anni ci saranno rivoluzioni e ogni volta che penso a quando ho iniziato mi pare siano stati fatti veri miracoli».

Lei dirige Oncologia: come va a Modena in tempi di covid-19?

«Non abbiamo mai bloccato i nostri pazienti in primavera, né lo faremo ora: certo facciamo il tampone per la sicurezza di tutti, ma li tuteliamo ai massimi livelli. Certo il momento è complicato, ma non ci fermeremo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE USI QUESTA,
SEI GREEN&BLUE.



SE USI QUESTA,
È ORA DI DIVENTARLO.



GREEN&BLUE.
IL PIÙ AUTOREVOLE SISTEMA MULTIMEDIALE DEDICATO
AD AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ.

Analisi, discussioni e approfondimenti per dare una nuova voce al Pianeta e una nuova consapevolezza a tutti noi.

ONLINE TUTTI I GIORNI

IL 5 NOVEMBRE IN EDICOLA **IN OMAGGIO** CON LA **GAZZETTA DI MODENA**

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE



Green & Blue

WALY&R

Me nati e in abbonamento obbligatorio gratuito giovedì 5/11/2020 ad un quotidiano del Gruppo Editoriale Geol. Offerta valida solo in edicola.